

Una denuncia contro gli sprechi «Io, medico malato e i farmaci inutili»

«Sono medico, vivo grazie ai farmaci Ma certi prezzi sono una vergogna» È notizia di questi giorni che una megaindustria del farmaco intende appropriarsi dei risultati sperimentali di un piccolo gruppo di ricerca indipendente a lei connesso e liquidare il gruppo con sede in Lombardia. Si buttano così sulla strada decine di ricercatori la cui formazione è costata alla società miliardi. È pure di questi giorni la presenza a Milano di Marcia Angell, ex direttrice del New England Journal of Medicine, per la presentazione del libro «Farma&Co. Industria farmaceutica: storie straordinarie di ordinaria corruzione» (Il Saggiatore). Un libro che tutti i medici dovrebbero leggere. È un breviario obbligatorio della coscienza per chi ha a che fare con il grande mondo del farmaco, quello stesso però che diventa pioggerella quotidiana. Non è un testo privo di vie d'uscita, e può sembrare apocalittico solo per chi non vuol cambiare le cose. Io sono vivo grazie ai farmaci. E quindi per me non suona come le trombe del giudizio. Nel concreto, non è facile riassumere gli infiniti rivoli della corruzione e della bancarotta descritti, ma i grandi meccanismi possono essere individuati. Anche perché si sono sviluppati negli ultimi trent'anni e io li ho visti crescere intorno a me, nelle loro avviliti rappresentazioni da teatrini di provincia. Il farmaco è probabilmente dopo gli affari militari il business che rende di più. La ricerca farmaceutica nata come la fiamma regalata da Prometeo, per aiutare l'uomo, ha poi assunto una vita propria, si è sempre più spogliata della sua vocazione di ricerca e ha assunto la cupa divisa, spietata, del marketing. Il prodotto va venduto a tutti i costi, aumentare il prodotto è l'unica necessità planetaria. Se fa bene è meraviglioso. Se fa bene così e così si tratta di farlo credere. I risultati positivi vengono amplificati, distorti. Quelli negativi finiscono nei cassetti della vergogna, di cui si perde traccia. Non sono operazioni facili. Una efficiente e articolata organizzazione internazionale dovrebbe controllare il tutto. Ma anche la famosissima istituzione della Fda (Food and Drug Administration) può entrare in un processo di progressiva degenerazione: basta dargliene il tempo. Le autorità vengono coinvolte a tutti i livelli, corrotte, pagate con soldi, con azioni, le industrie appoggiano i governi e vengono appoggiate, cooptano i grandi esperti scientifici, i cosiddetti grandi luminari, quelli che attraversano tronfi tutti i congressi, gente che spesso nel passato ha fatto della buona ricerca di tipo indipendente con un cervello che ancora credeva in qualcosa. Il compenso è dar loro via libera alle direzioni delle grandi riviste scientifiche sulle quali potranno esprimere i loro salomonici giudizi di parte, come dimostrato oramai da una inconfutabile letteratura. Da lì sarà facile acquisire il predominio delle grandi società scientifiche, quelle stesse che stilano le linee guida terapeutiche che poi corrispondono a come verrà speso il denaro pubblico. E si badi che non sono sforzi primariamente mirati a trovare nuovi farmaci antitumorali, nuovi agenti antinfettivi per far smettere i bambini di morire di malaria e il Terzo mondo di Aids, si tratta bensì di espandere, oltre la vergogna, il mercato del superfluo. Per abbassare una pressione arteriosa, oggi, spesso si spende venti-quaranta volte di più di quello che si potrebbe, ottenendo risultati analoghi e forse migliori, ma gli esperti, evviva gli europei, hanno dimostrato o credono che il medico va lasciato libero e che ha il diritto di istituire una terapia personalizzata anche con farmaci che costano molto di più. Terapia personalizzata: proclamata da medici che spesso non parlano nemmeno con i loro pazienti. Terapie indotte per collusione con i rappresentanti farmaceutici. Evidenze scientifiche di supporto le si troveranno sempre. Anche la Terra stava ferma. La cronaca italiana recita lo stesso copione. Miriadi di congressi inutili, nei quali organizzatori, relatori, partecipanti vengono coinvolti in un processo chiamato «formazione medica continua» e che ricorda sempre più i canti in caserma. Dobbiamo lottare per la speranza, non solo individuale, ma della medicina. Ci sono centinaia di migliaia di medici diversi. Che lottano, che ascoltano i loro pazienti. Li accarezzano e si commuovono. Che curano gli altri come vorrebbero essere curati loro stessi. C'è la

pietas. C' è la speranza che nasce dal coraggio e dalla volontà. Marcia, dobbiamo far leggere il tuo libro. Federazione europea di Medicina interna

Malliani Alberto